

# Differenziazione etnica e stratificazione sociale in Alto Adige

**Una ricerca empirica**

a cura di Hermann Atz,  
Max Haller, Günther Pallaver

Laboratorio Sociologico

Ricerca empirica  
ed intervento sociale

FRANCOANGELI

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

*Comitato Scientifico:* Natale Ammaturo (Salerno); Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

*Corrispondenti internazionali:* Coordinatore: Antonio Maturò (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Duquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecília de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Alberto Ardisson

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Paola Canestrini. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletini; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Responsabile Editoriale*: Linda Lombi. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Giovanni Silvano (Università di Padova) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carlone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammone; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Giorgio Ceci (coordinatore), Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Rinaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

# Differenziazione etnica e stratificazione sociale in Alto Adige

**Una ricerca empirica**

a cura di Hermann Atz,  
Max Haller, Günther Pallaver

LABORATORIO SOCIOLOGICO



**FRANCOANGELI**

Ricerca empirica  
ed intervento sociale

Il presente volume è pubblicato con il contributo della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE  
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL  
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

La cura redazionale ed editoriale del volume è stata realizzata da Arianna Marastoni

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Elenco delle abbreviazioni</b>	pag.	7
<b>Premessa</b> , di <i>Hermann Atz, Max Haller</i> e <i>Günther Pallaver</i>	»	9
<b>1. Obiettivi e impianto della ricerca</b> , di <i>Hermann Atz</i>	»	11
<b>2. I processi di stratificazione etnica e sociale nelle società moderne. Formulazione della problematica e basi teoriche</b> , di <i>Max Haller</i>	»	17
<b>3. Stato della ricerca, considerazioni ed ipotesi per la provincia di Bolzano</b> , di <i>Max Haller</i>	»	39
<b>4. Il sistema politico in provincia di Bolzano: la complessa ripartizione del potere e le sfere di influenza etniche</b> , di <i>Günther Pallaver</i>	»	57
<b>5. Dati di base sullo sviluppo demografico ed etnico-sociale della provincia di Bolzano dalla II guerra mondiale</b> , di <i>Eike Pokriefke, Romana Lindemann</i> e <i>Hermann Atz</i>	»	75
<b>6. Progettazione e svolgimento dell'indagine empirica</b> , di <i>Eike Pokriefke</i> e <i>Ulrich Becker</i>	»	95
<b>7. Struttura dell'istruzione e mobilità sociale</b> , di <i>Romana Lindemann</i> e <i>Hermann Atz</i>	»	111

<b>8. Produzione e riproduzione: diseguaglianze nei settori del lavoro retribuito, del lavoro domestico e di cura non retribuito e del volontariato,</b> <i>di Erika Pircher e Max Preglau</i>	pag.	125
<b>9. Distribuzione del reddito,</b> <i>di Thomas Benedikter,</i> con la collaborazione di <i>Eike Pokriefke</i>	»	153
<b>10. La disuguaglianza nel patrimonio,</b> <i>di Thomas Benedikter</i>	»	185
<b>11. Relazioni sociali, partecipazione e rapporti interetnici,</b> <i>di Hermann Atz e Max Haller</i>	»	205
<b>12. Strutture familiari e modelli matrimoniali,</b> <i>di Saskia Buiting e Eike Pokriefke</i>	»	221
<b>13. La stratificazione sociale in Alto Adige,</b> <i>di Max Haller e Eike Pokriefke</i>	»	239
<b>14. Partecipazione politica e collocazione etnica,</b> <i>di Günther Pallaver</i>	»	261
<b>15. Disparità territorial-regionali,</b> <i>di Antonio Scaglia e Max Haller</i>	»	283
<b>16. Donne e uomini migranti,</b> <i>di Eike Pokriefke</i>	»	299
<b>17. Le percezioni della diseguaglianza sociale,</b> <i>di Max Haller</i>	»	317
<b>18. Percezione soggettiva delle condizioni di vita,</b> <i>di Hermann Atz</i>	»	335
<b>19. Differenziazione etnica e stratificazione sociale nella società sudtirolese di oggi. Sintesi e prospettive,</b> <i>di Günther Pallaver, Max Haller e Hermann Atz</i>	»	345
<b>Notizie su autori e autrici</b>	»	365



## *Elenco delle abbreviazioni*

ASTAT	Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, Istituto provinciale di statistica
BMI, IMC	Body Mass Index, Indice di massa corporea
CATI	Computer-Assisted Telephone Interviewing
ESeC	European Socio-economic Classification
ESS	European Social Survey
EURAC	Accademia europea di Bolzano
EUROSTAT	Statistical office of the European Union
INAIL	Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro
INPS	Istituto Nazionale della Previdenza Sociale
ISCO	International Standard Classification of Occupations
ISEI	International Socio-Economic Index of Occupational Status
ISPAT	Istituto di statistica della provincia di Trento
ISSP	International Social Survey Programme
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
NUTS	Nomenclature des unités territoriales statistiques
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OECD	Organisation for Economic Co-operation and Development
OIL	Organizzazione Internazionale del Lavoro
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
TFT	Tasso di fecondità totale
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
WHO	World Health Organization



## *Premessa*

Il presente studio, intitolato *Differenziazione etnica e stratificazione sociale nella società altoatesina*, presenta i risultati di un progetto di ricerca, finanziato dalla Provincia autonoma di Bolzano nell'ambito del proprio programma di agevolazione della ricerca scientifica<sup>1</sup>, concepito e realizzato da diversi enti scientifici: la Società Michael Gaismair di Bolzano, con il ruolo di capofila, la Facoltà di Scienza politica e Sociologia dell'Università di Innsbruck (Leopold-Franzens-Universität) e l'Istituto di Ricerca sociale e demoscopia Apollis di Bolzano, con il ruolo di coordinatore del progetto.

La direzione scientifica è stata assicurata dal gruppo di coordinamento, formato dai seguenti rappresentanti del mondo accademico: Max Haller dell'Università di Graz (Karl-Franzens-Universität), Günther Pallaver dell'Istituto di Scienza politica dell'Università di Innsbruck, Max Preglau dell'Istituto di Sociologia dell'Università di Innsbruck, e Antonio Scaglia del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento. Erika Pircher di ConSalis Entwicklungsberatung Salisburgo, Thomas Benedikter di POLITiS Bolzano, Hermann Atz di Apollis Bolzano e Eike Pokriefke della Società Michael Gaismair di Bolzano hanno partecipato come ricercatori non universitari, Hermann Atz come coordinatore e responsabile del progetto, e Eike Pokriefke come collaboratore scientifico incaricato dal progetto. Nel progetto sono stati inoltre coinvolti i seguenti studenti di Master, nell'ambito delle rispettive tesi: Theresa Brenner, Saskia Buiting e Anna Faccin dell'Università di Innsbruck, e Romana Lindemann dell'Università di Salisburgo.

Desideriamo ringraziare in primo luogo la Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige, senza il cui sostegno finanziario non sarebbe stato possibile realizzare il presente lavoro sull'attuale società sudtirolese-altoatesina. Un particolare ringraziamento va all'ufficio competente per il finanziamento, che ha contribuito alla riuscita del progetto grazie ad

---

<sup>1</sup> Secondo bando per l'agevolazione di progetti nel campo della ricerca scientifica, lp n. 14/2006.

un'amministrazione snella e rispettosa dei limitati margini di manovra finanziari e organizzativi di un piccolo istituto di ricerca non universitario.

Oltre a ciò, desideriamo ricordare l'impegno di tutti/e i/le collaboratori/trici e del comitato di coordinamento scientifico, che hanno accompagnato la realizzazione complessiva del progetto e i cui contributi costituiscono una parte rilevante della presente pubblicazione. Desideriamo ringraziare del loro prezioso contributo Eric Harrison, per la disponibilità del metodo di calcolo ESeC per la versione attuale del sistema ISCO, Heike Wirth per la consulenza sull'utilizzo di ISCO 88 e 08, Manuela Steinmann e Sonia Hafner per la codificazione ISCO, Giuliana Cannata per la puntuale traduzione del questionario, Ulrich Becker per la ponderazione e l'assistenza nel trattamaneto dei dati e per la consulenza nell'analisi dei dati stessi, e Friedl Brancalion per la realizzazione dei grafici e la collaborazione nella rilettura del manoscritto. Da ultimo, uno speciale riconoscimento va a Eike Pokriefke per il lavoro di assistenza al progetto e all'intera équipe scientifica, soprattutto nella fase di analisi.

Infine ringraziamo i traduttori Andrea Michler (San Lazzaro di Savena/Bologna, capitoli 7; 8; 11-18), Paolo Attanasio (Bolzano-Bozen/Udine, capitoli 1-6; 19) e Thomas Benedikter (Eppan-Appiano, capitoli 9; 10) per il loro difficile lavoro, nonché Marco Angelucci, Giorgio Mezzalira, Fiorella Menini e Antonio Scaglia per il prezioso lavoro di rilettura.

Alla pubblicazione del presente volume ha contribuito anche la Regione Autonoma del Trentino Alto Adige/Südtirol.

I curatori

Hermann Atz, Max Haller e Günther Pallaver  
Bolzano, dicembre 2016

# *1. Obiettivi e impianto della ricerca*

di *Hermann Atz*

## **1.1 Tematica e obiettivi**

Le società sviluppate, sia che vengano considerate a livello nazionale, che regionale o locale, sono sempre più conseguenze della modernizzazione e della globalizzazione delle loro strutture e processi sociali. Ciononostante, ciascuna di esse presenta particolarità riguardanti la struttura della popolazione, le caratteristiche degli spazi sociali, la struttura economica e il quadro politico. Ciò vale in special modo per la struttura sociale della provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige<sup>1</sup>, la quale si differenzia sotto diversi aspetti da altre regioni limitrofe, ciò che la rende un caso interessante a livello europeo.

La caratteristica saliente dell'attuale società altoatesina è la compresenza di tre gruppi etnici autoctoni (o immigrati da varie generazioni), ai quali negli ultimi due decenni si è aggiunto un numero rilevante di nuovi immigrati da diverse parti del mondo. L'Alto Adige presenta oggi un alto livello di *performance* economica, di occupazione e benessere, dei quali beneficia la maggioranza della popolazione. Si può però prevedere, non ultimo a causa dell'internazionalizzazione e della globalizzazione dell'economia, che questa situazione non rimarrà immutata.

La provincia ha inoltre conosciuto negli ultimi decenni una rapidissima e felice transizione da una società agricola ad una prospera società basata sui servizi, senza quasi passare per la fase dello sviluppo industriale. La mobilità sociale verticale, in questo processo, non presenta una connessione diretta con l'aumento dei livelli di scolarità, e la trasformazione dei valori ha tenuto soltanto in parte il passo dello sviluppo economico.

Per queste ragioni partiamo dunque dal presupposto che stiamo assistendo al manifestarsi di chiari segnali di un progressivo allargamento della forbice sociale in Alto Adige, fra privilegiati e svantaggiati rispetto ai livelli di vita, alle possibilità di formazione, alle opportunità di crescita professionale e in termini di carriera, all'accesso all'offerta culturale, alle prestazioni

---

<sup>1</sup> Nei testi i termini Alto Adige e Sudtirolo sono sinonimi.

del servizio sanitario, ai diritti di partecipazione civica, etc. e che tale processo è etnicamente connotato.

Punto di partenza e aspetto cruciale per la comprensione degli sviluppi che hanno portato a questa particolare situazione è stata l'annessione del territorio, allora quasi completamente di lingua tedesca e ladina, da parte dell'Italia, come conseguenza della prima guerra mondiale. Fino ad allora la regione compresa fra il Brennero e Salorno (e fra Resia e San Candido) non veniva considerata come un autonomo territorio denominato "Südtirol", ma piuttosto come componente della contea principesca del Tirolo, nel cuore della monarchia austro-ungarica. Questa contea comprendeva sia il territorio dell'attuale Land austriaco del Tirolo, sia quelli di entrambe le province autonome di Bolzano e Trento, laddove quest'ultima – il Trentino – è sempre stata di lingua italiana.

Mentre sul passato storico e sugli aspetti giuridici dell'autonomia politica dell'Alto Adige gli studi e i trattati scientifici abbondano, le ricerche sociologiche sulla società sudtirolese scarseggiano. Questo progetto di ricerca, i cui risultati salienti formano oggetto della presente pubblicazione, intende contribuire a colmare questa lacuna. Ambizione e obiettivo del progetto sono un'analisi sociale complessiva e una rappresentazione della società altoatesina con le proprie particolarità strutturali, con particolare attenzione alla sua composizione multi-etnica e multiculturale. A questo scopo si confronterà, per la prima volta dal censimento del 1981, la situazione sociale con l'appartenenza etnica. L'importanza di ciò risiede nella centralità della "proporzionale" nell'autonomia politica della provincia di Bolzano, introdotta per assicurare a tutti i gruppi linguistici pari opportunità di accesso ai posti di lavoro pubblici e alle prestazioni sociali. Per la realizzazione della proporzionale nell'amministrazione statale era stato addirittura fissato un termine a 30 anni dall'entrata in vigore dello Statuto di autonomia, e cioè al 2002. Dato che il termine non è stato rispettato, la disciplina della proporzionale è stata prorogata (vedi cap. 4). Il presente studio intende fornire spunti per una (auto)riflessione sui punti di forza e di debolezza di questa particolare struttura sociale, permettendo così una migliore valutazione delle opportunità e dei rischi degli sviluppi futuri. Allo stesso modo, tale analisi potrà servire da base per analisi sociali e politiche di carattere più operativo e per le conseguenti misure da prendere.

## **1.2 Organizzazione del progetto**

Come accennato nella premessa, il progetto di ricerca è stato concepito e realizzato da diversi enti scientifici sotto la direzione della Società Michael Gaismair di Bolzano; l'Istituto per la ricerca sociale e la demoscopia Apollis di Bolzano ne ha curato il coordinamento e la gestione.

Il comitato scientifico, in parte allargato agli studenti di Master, si è incontrato sei volte fra il novembre 2013 e il febbraio 2016 (in altrettanti *workshop* della durata di una giornata), impegnandosi in un'intensa discussione sulla concezione globale, gli approcci metodologici, il disegno della ricerca, le ipotesi di lavoro, gli strumenti (come il questionario) e i risultati. La realizzazione è stata frutto di una divisione del lavoro: le attività di concezione e di ricerca sono state svolte soprattutto dai collaboratori e consulenti della Società Michael Gaismair di Bolzano, mentre la rilevazione e la sua elaborazione sono state curate dall'Istituto di ricerca sociale Apollis. L'analisi dei risultati e la redazione del presente rapporto di ricerca sono state suddivise fra tutti i membri del comitato scientifico a seconda del campo di specializzazione di ciascuno. L'attribuzione dei vari temi corrisponde all'assegnazione dei diversi capitoli.

### **1.3 Disegno della ricerca**

Il taglio teorico del progetto segue il classico modello dell'analisi delle strutture sociali, un settore cruciale della sociologia e della ricerca sociale, e che rappresenta, accanto all'analisi dei processi, delle istituzioni, delle idee e della critica ideologica, un approccio fondamentale dell'analisi sociale. Per struttura sociale si intendono sia la totalità dei rapporti più o meno regolarmente (dal punto di vista legale) intercorrenti fra i membri di una società, che le strutture (suddivisioni) che da essi risultano. Questi rapporti e le suddivisioni da essi derivanti tendono nel corso del tempo ad assumere un carattere stabile, anche se non immutabile (per una trattazione più dettagliata del tema si veda il capitolo seguente). Dal punto di vista metodologico è stato scelto un approccio integrato, in base al quale vengono utilizzate principalmente tecniche di analisi quantitative della scienza sociale.

Prima di tutto si è proceduto ad una ricerca sulla letteratura esistente a proposito degli approcci e studi nel campo dell'analisi delle strutture sociali, soprattutto in relazione alla differenziazione e stratificazione etnica, che ne mostrano sia le ipotesi fondanti, sia i settori tipici di applicazione, e che rappresentano la base teorica per un ulteriore lavoro di ricerca. Un'ulteriore indagine ha riguardato le ricerche empiriche sulla provincia di Bolzano che presentano un'attinenza con l'oggetto del presente studio. Infatti, nonostante la mancanza di un'analisi generale della struttura sociale, negli ultimi vent'anni l'Istituto provinciale di statistica ASTAT ha prodotto tutta una serie di lavori rilevanti in tal senso, come le due surveys sociali, i vari studi sui giovani, il barometro linguistico e l'indagine sulla distribuzione di redditi e patrimoni. Dal punto di vista metodologico si è inoltre proceduto alla raccolta e all'analisi di dati pertinenti prodotti dalla statistica ufficiale e di altre fonti comparabili. Come fonti sono state utilizzate anche dati online

ed elaborazioni personalizzate. I risultati si riferiscono soprattutto alla provincia di Bolzano, ma per i dati salienti sono stati presi in considerazione anche i corrispondenti valori delle regioni limitrofe (provincia di Trento, Land Tirolo, etc.).

Ad ogni modo, l'elemento metodologico centrale per l'individuazione delle informazioni è costituito da un'indagine rappresentativa della popolazione nei diversi aspetti della vita attinenti alla struttura sociale e nella connessione fra le condizioni di vita oggettive e il sistema di valori, nonché le posizioni soggettive, sulla falsariga dell'analisi dei contesti sociali ("Milieu-Ansatz"). In questo senso l'indagine è stata portata su quegli aspetti dimostratisi particolarmente rilevanti nelle analisi precedenti, o sui quali non è stato possibile trovare una base statistica soddisfacente. Le domande effettuate sono quindi riconducibili da una parte ad una sorta di "lista delle mancanze", evidenziata dallo studio delle informazioni statistiche disponibili sulla società altoatesina-sudtirolese, e dall'altra alla ricerca sulle teorie più conosciute e gli strumenti più collaudati della ricerca sulla struttura sociale. Nella scelta degli strumenti di indagine si è posta particolare attenzione alla loro comparabilità internazionale, e sono stati privilegiati quelli già in uso sia nello spazio linguistico-culturale tedesco che italiano. Il questionario è dunque il risultato di un lungo e intenso lavoro condotto dal comitato scientifico del progetto. L'universo dell'indagine è rappresentato dalla totalità delle famiglie residenti nella provincia di Bolzano e dei loro componenti. Si è optato per un campionamento casuale stratificato, per garantire che, accanto alle comuni categorie sociodemografiche, siano rappresentati in misura sufficiente anche i tre gruppi linguistici ufficiali e i nuovi gruppi costituiti dagli immigrati. L'indagine è stata condotta telefonicamente fra gennaio e aprile 2015, su un campione effettivo di oltre 1.200 famiglie con quasi 3.500 componenti, ad oltre 1.700 dei quali sono state rivolte anche domande riguardanti la situazione personale. I risultati dell'indagine rappresentativa, dopo un elaborato processo comprendente pulizia dei dati, ponderazione, codificazione delle domande aperte, calcolo di caratteristiche derivate e indicatori, tipizzazione e riunificazione delle tre parti di cui essa si compone, sono stati infine sottoposti a valutazione statistica (per informazioni dettagliate sul sondaggio e sulla lavorazione dei dati, cfr. cap. 6).

#### **1.4 Articolazione della pubblicazione**

Il presente lavoro si compone di tre grandi parti: nella prima, partendo dagli obiettivi e dal disegno generale della ricerca, si definisce il quadro generale, tracciandone le basi teoriche, fino alla peculiarità dell'oggetto della ricerca, che è la società multietnica locale. Esse devono tener conto dell'impianto costituzionale della provincia. Nella stessa parte viene poi



presentato lo stato della ricerca in provincia di Bolzano, e vengono formulate le ipotesi di base. La prima parte contiene inoltre i dati salienti sullo sviluppo sociale e demografico, con particolare attenzione al fattore etnico.

Introdotta da una puntuale documentazione dell'indagine rappresentativa sulla popolazione come fondamentale base statistica per le analisi successive, segue nella seconda parte la ricerca sui diversi aspetti tematici che ad una trattazione complessiva della struttura sociale si rivelano salienti. Si tratta qui della presentazione delle strutture oggettive della differenziazione etnica e sociale, nonché dei diversi fattori di disuguaglianza rispetto a grado di scolarità, lavoro retribuito e non retribuito, situazione reddituale e patrimoniale, relazioni sociali, forme familiari, partecipazione politica, stratificazione sociale in generale e rapporto di quest'ultima con gli stili di vita. Tutto ciò verrà messo a confronto con la percezione soggettiva della disuguaglianza sociale e con la valutazione delle condizioni di vita personali. Infine, il gruppo dei soggetti immigrati sarà oggetto di un'indagine puntuale, con lo studio delle differenze territoriali. In ossequio ad un approccio intersezionale, le particolarità relative ad età, genere e appartenenza etnica vengono prese in considerazione come tematiche trasversali di tutti gli aspetti trattati.

Nel terzo – breve – capitolo della pubblicazione abbiamo poi cercato di riassumere le risultanze più importanti, derivate dall'analisi dei diversi aspetti tematici, e di trarne le opportune considerazioni con uno sguardo rivolto al futuro, evidenziando in primo luogo il potenziale di rischio insito in una società regionale fortemente diversificata al proprio interno.



## *2. I processi di stratificazione etnica e sociale nelle società moderne. Formulazione della problematica e basi teoriche*

di *Max Haller*

L'analisi delle strutture sociali rappresenta un campo fondamentale della sociologia e della ricerca sociale, e fornisce un approccio basilare all'analisi sociale. I suoi risultati sono indispensabili per la realizzazione di politiche sociali che siano nell'interesse di tutte le componenti della società. In questo capitolo introduttivo si affronteranno innanzitutto alcune questioni fondamentali per l'analisi delle strutture sociali, per poi applicarle al contesto specifico della provincia di Bolzano e formulare corrispondenti ipotesi di ricerca.

### **2.1 Strutture di classe e stratificazione sociale, differenziazioni orizzontali e condizioni di vita**

Per struttura sociale si intende l'insieme dei rapporti che più o meno regolarmente (legalmente) intercorrono fra i membri di una società, come pure le strutture che da essi risultano; ad esempio la struttura per età di una società, che risulta da modelli (familiari) di matrimonio e di comportamenti riproduttivi, da processi che determinano la speranza di vita e i livelli di mortalità, come pure dai modelli migratori (in entrata e in uscita). Tali rapporti, e le suddivisioni che ne scaturiscono sono costanti nel tempo, se non immutabili (Haller 2008, 13-16). I parametri di base della struttura sociale, quali genere, età, scolarizzazione, appartenenza professionale e regionale determinano in maniera significativa anche il comportamento sociale quotidiano delle persone e i loro processi di interazione (Blau 1977). Già ad un'osservazione superficiale delle persone nello spazio pubblico si nota che i giovani tendono a relazionarsi e a conversare con i giovani, gli anziani con gli anziani, le donne con le donne, gli uomini con gli uomini. La suddivisione di una popolazione lungo questi parametri permette di farsi un'idea precisa delle caratteristiche strutturali e dei problemi di una società. Le rilevanti implicazioni sociali e socio-politiche del cambiamento della struttura per età della nostra società sono cosa nota, ma la distribuzione del-

la popolazione in diverse fasce d'età influisce anche sui risultati elettorali (le persone anziane rappresentano oggi uno dei gruppi di elettorato più numerosi). I dati sull'andamento demografico ci forniscono anche informazioni indispensabili sulle esigenze presenti e future della società in termini di asili nido, scuole, ospedali, case di riposo e strutture sanitarie. Lo sviluppo demografico viene a sua volta significativamente influenzato dal grado di scolarizzazione e di partecipazione al mercato del lavoro, dalla strutturazione delle disuguaglianze economiche e sociali, nonché dalla posizione dell'uomo e della donna in una società; tutti questi aspetti comportano effetti sullo sviluppo delle strutture di welfare, che provocano a loro volta ripercussioni sull'andamento delle strutture demografiche e sociali.

Da un punto di vista sociologico si distingue fra dimensioni gerarchico-verticali ed orizzontali della struttura gerarchica. La dimensione classica dell'analisi delle strutture sociali è la disuguaglianza sociale di tipo verticale, e cioè quella fra un "sopra" e un "sotto" (cfr. Lenski 1973, Giddens, 1979, Haller 1982, 2008, Goldthorpe 1987, Geißler 1996), che descrive le disuguaglianze lungo i parametri della situazione di classe (imprenditori o autonomi vs. lavoratori dipendenti, operai vs. impiegati) e della stratificazione sociale (livelli basso, medio e alto in rapporto alla scolarizzazione, alla posizione professionale e al reddito). Dietro a queste disuguaglianze troviamo disparità in termini di potere economico, reddito e prestigio. La differenziazione gerarchico-verticale fra "sopra" e "sotto" costituisce una connotazione strutturale di tutte le società umane conosciute (Svalastoga 1965; Schwartz 1981). Un gran numero di indagini empiriche in tutto il mondo mostra come la posizione di un individuo e della sua famiglia nel quadro di una struttura sociale segmentata per classi e ceti rappresenti uno dei maggiori fattori che determinano le opportunità in termini di condizioni di vita (alimentazione e standard abitativo), salute e aspettativa di vita, opportunità di partecipazione sociale, culturale e politica, fino alla stessa soddisfazione di vita. La dimensione gerarchico-verticale della struttura sociale si riflette anche nella distinzione politica fondamentale fra sinistra e destra, fra chi auspica la conservazione dei rapporti di forza attuali, e chi ne propugna invece il cambiamento e la riforma: gli appartenenti ai ceti privilegiati tendono generalmente alla conservazione, mentre quanti fanno parte degli strati svantaggiati sono piuttosto orientati al cambiamento degli equilibri attuali. Pensatori classici come Jean-Jacques Rousseau (2008 (1755)) o Alexis de Tocqueville (1969 (1835)) hanno osservato anche un rapporto molto stretto fra la struttura sociale e la politica: le rivoluzioni dell'inizio dell'era moderna hanno mandato in frantumi la fede in gerarchie di derivazione divina e privilegi di società immobili, e l'equiparazione di tutti gli esseri umani può essere considerata un traguardo della democrazia. La disuguaglianza in quanto tale appare comunque tollerabile ai pensatori liberali dell'epoca, quando questa si verifica all'interno di una società aperta,

nella quale ognuno ha, indipendentemente dalle proprie origini, la possibilità di progredire nella scala sociale (Davis/Moore 2000, Dahrendorf 1992, Rawls 2006).

In tempi più recenti si è verificato, soprattutto nello spazio linguistico-culturale tedesco, un riorientamento di pensiero. Grazie a concetti come “stili di vita”, situazione sociale e ambiente sociale, viene ora presa in considerazione anche la dimensione orizzontale della disuguaglianza (Beck 1986). Studi empirici hanno infatti dimostrato che anche all’interno di singoli ceti sociali esistono preferenze diverse per quanto riguarda lo stile di vita, l’abitare, l’utilizzo del tempo libero, gli interessi culturali, etc., che possono essere altrettanto significative delle disuguaglianze verticali (Hradil 1985; Schulze 1992; Hartmann 1999). Due sono i fattori trainanti di questo riorientamento: da un lato la trasformazione della struttura sociale stessa, che ha origine nell’aumento di reddito conseguente alla crescita economica post-bellica, e ha portato ad un ampliamento delle possibilità di consumo in tutti gli strati sociali, ad una maggiore libertà nell’utilizzo del reddito disponibile, e ad una maggiore importanza delle preferenze individuali nella scelta degli stili di vita. Il rafforzamento del welfare ha inoltre decisamente ridotto i rischi caratteristici della vita, come il pericolo di cadere in povertà a causa di incidenti, malattie gravi o invecchiamento. Dall’altro si è prodotta una trasformazione nei valori, verso un maggiore apprezzamento di quelli “post-materialisti”, come la realizzazione professionale, la libertà nelle scelte di vita, un’informazione più ampia e il diritto di partecipazione in politica, rispetto ad obiettivi prefissati e controllati da istituzioni religiose o di altro tipo (Inglehart 1989; Schulz et al. 2005).

Più di recente, però, anche questo orientamento è stato rimesso in discussione. Da una parte si è visto che, con l’avanzare dell’integrazione europea, dell’aumento della concorrenza e della mobilità globale, ma anche in seguito all’affermazione di programmi politici neo-liberali di privatizzazione e deregolamentazione, la disuguaglianza è tornata a crescere anche in molti paesi occidentali (Goldthorpe 2000; Müller/Scherer 2003; Bouffartigue 2004). Di conseguenza il ruolo dei classici parametri verticali della struttura sociale, come l’appartenenza di classe, il possesso di una formazione solida, l’accesso ad un’occupazione sicura e di buon livello professionale, e al reddito corrispondente, continua ad avere la sua importanza che, in taluni casi, risulta crescente. Ciò viene confermato anche dall’enorme successo internazionale del libro di Thomas Piketty (2014), nel quale l’autore dimostra, e cerca di spiegare, l’aumento della disuguaglianza economica nelle società occidentali. La tendenza alla crescita della disuguaglianza è da ricondursi, fra l’altro, al dilagare di nuove e più precarie forme di impiego, come ad esempio i contratti a tempo determinato o il lavoro a tempo parziale (Aulenbacher et al. 2009; Dörre et al. 2012). Nella sociologia al di fuori della Germania questo passaggio dall’analisi classica